



Circolo Palmiro Togliatti

Il Centro Storico di Cagliari

Bozza di documento/2

aprile 2010



Circolo Palmiro Togliatti

1. Nuovi quartieri popolari	3
2. La <i>gentryfication</i> , le speculazioni e le tare della borghesia cagliaritana	4
3. Cagliari città sarda?.....	4
4. Produrre. Il ruolo dell'amministrazione comunale	5
5. Focus: Villanova.....	6
6. Focus: Villanova e la pedonalizzazione	8
7. Focus: una proposta: una petizione per i servizi	8
8. Un esempio da non seguire: Castello	9
9. Focus: il CTM.....	9
10. Una rivoluzione culturale: questione morale, trasparenza, bene pubblico	10



Circolo Palmiro Togliatti

1. Nuovi quartieri popolari

Il centro storico di Cagliari, oggi riunito nella circoscrizione n. 1, comprende Castello, Stampace, Villanova e La Marina.

Se il centro storico ha un progetto dal punto di vista produttivo, abitativo, sociale, culturale e turistico, l'intera città lo possiede.

La destra governa la città quanto meno dal 1994. Dopo 16 anni, il disastro prodotto è sotto gli occhi di tutti. Ciò che è stato fatto è poco e, se spalmato in 16 anni, quasi ridicolo. Esistono città del Mediterraneo che, in 16 anni, hanno completamente rinnovato se stesse. La destra di Cagliari ha fatto il contrario. Ha mantenuto intatti perversi interessi. Le vecchie 3 M ormai sono 4: mattone, medici, massoni e, ultimo entrato, l'arcivescovo Mani.

Dal punto di vista produttivo, non si è sostenuta né la produzione più tradizionale (artigianato) né le nuove produzioni, legate all'economia della conoscenza. La pubblica amministrazione (solamente il Comune di Cagliari ha 1.600 dipendenti) è stata gestita nel consueto modo clientelare, inefficiente ed inefficace.

Sul fronte abitativo il centro storico ha continuamente perduto abitanti. Solamente in parte sostituiti da migranti, di origine prevalentemente africana e asiatica. Invece che attuare politiche atte a trattenere e attrarre abitanti, senza snaturarne le caratteristiche storiche, sul centro storico si sono abbattuti gli interessi degli speculatori immobiliari.

Dal punto di vista sociale è continuato lo smantellamento dell'apparato pubblico di sostegno alle famiglie, ai *single*, ai pensionati, ai giovani. Sono diminuiti gli asili nido, i servizi sociali intervengono, quando intervengono, solamente in casi di emergenza, l'aiuto alle famiglie numerose viene spesso appaltato alle oscure gestioni ecclesiastiche. Gli studenti non interessano un'amministrazione che appoggia le controriforme della Gelmini.

Sul fronte culturale, la grande vitalità di singoli e associazioni non trova riscontro in un atteggiamento trasparente e capace di guardare lontano dell'amministrazione comunale. Dagli spazi comunali agli affidamenti per singoli eventi, si intravede una tela clientelare piuttosto che un disegno volto a trasformare Cagliari in un punto di riferimento culturale del Mediterraneo. D'altra parte, con una maggioranza consiliare che predica i pogrom verso i migranti di pelle nera, è difficile immaginare di volere realmente puntare sulla cultura.

L'estate del 2009 sarà ricordata, a Cagliari, come l'estate del boom di turisti, dovuto fondamentalmente ai voli low-cost. A questa notizia fa da contraltare la totale incapacità dell'amministrazione di coordinare e attuare interventi capaci di trasformare l'arrivo in città di migliaia di turisti in una "esperienza". Vogliamo che continui ad essere così?

Il centro storico di Cagliari ha oggi potenzialità enormi, nuove rispetto al passato. L'amministrazione ha castrato queste opportunità.



Circolo Palmiro Togliatti

2. La *gentryfication*, le speculazioni e le tare della borghesia cagliaritana

Un documento della Facoltà di Architettura dell'Università di Sassari, che tratta di S. Elia, definisce *gentryfication* la "riqualificazione del quartiere con la creazione di un'edilizia residenziale medioalta e di spazi per servizi e uffici, che comporta un grande guadagno in termini economici, per l'imprenditore"¹. Successivamente, riguardo la città di Cagliari, si scrive come "le aree più belle e significative [...] siano già interamente popolate, e la grande richiesta di abitazioni venga assorbita dai paesi della corona, [...] limitrofi alla città". C'è del vero e, contemporaneamente, del falso in questa seconda affermazione. Se è vero che la grande richiesta di abitazioni viene assorbita dall'hinterland, è altrettanto vero che aree belle e significative della città, prima popolate, sono state volutamente svuotate dei propri abitanti in questi anni.

La *gentryfication*, in altri termini, colpisce anche i centri storici. Con la scusa della riqualificazione vengono espulse le popolazioni locali, che vengono costrette a cercarsi casa in zone periferiche. Il centro storico perde la sua popolazione, e cioè la sua socialità e la sua linfa vitale, per diventare luogo di speculazione edilizia (in alcuni casi l'affare si fa nel costruire piuttosto che nel gestire ciò che si costruisce). Le unità abitative vengono acquistate, ristrutturate e rivendute o affittate a prezzi esorbitanti. Il centro storico diventa bello, pulito, e disabitato. Finto.

La borghesia cagliaritana, su questo punto in felice compagnia con quella italiana (già Lenin aveva definito la borghesia italiana "stracciona"), ne approfitta subito. Invece che reinvestire in maniera produttiva i loro profitti, e magari i milioni di euro rientrati in Italia grazie allo scudo fiscale, decide di reinvestirli nella rendita. La rendita, infatti, permette alla testa di non pensare e, in fondo, di vivere bene senza lavorare.

Invece che aprire nuove attività, quindi, cosa di meglio che costruire e acquistare case? Magari rimangono anche sfitte o invendute per anni. Nasce così il paradosso di una città, e di un centro storico, che perde continuamente abitanti e, allo stesso tempo e nonostante la crisi, non vede scendere i prezzi degli immobili.

L'amministrazione Floris, e tutti gli assessori e i consiglieri di maggioranza, sono parte di questo sistema. Lo appoggiano e se ne arricchiscono.

Vogliamo questo futuro per il centro storico di Cagliari?

3. Cagliari città sarda?

Discutere del centro storico significa discutere delle caratteristiche di fondo del capoluogo della Sardegna.

Cagliari non è una città sarda, e non si fa portatrice di un progetto complessivo di ciò che sta fuori la città. E la Sardegna, per snobismo e incapacità, non coglie il principio elementare, ma mai assunto, che senza sviluppo della capitale non vi potrà essere sviluppo nella nazione sarda. E viceversa.

¹ <http://www.ptua.eu/tsoukias/2.pdf>



Circolo Palmiro Togliatti

Cagliari e la Sardegna, quindi, non dialogano. Non dialogano dal punto di vista strategico. L'area metropolitana è una realtà non capita e non governata dalla politica. Il resto della Sardegna, con lo spopolamento, il degrado della produzione primaria e secondaria, e la nascita di un polo urbano a Olbia, non sembra interessare chi governa il Comune.

I consiglieri comunali, di maggioranza e qualche volta anche di opposizione, fanno i consiglieri comunali come se fossero consiglieri circoscrizionali se va bene, e come collettori e promotori di interessi particolari nel peggiore dei casi.

Si lasci invece, con vero decentramento che mai dalla destra è stato fatto, la possibilità alle circoscrizioni, e ai suoi consiglieri di essere utili e di compiere il compito per il quale esistono.

La rinascita della città passa esattamente attraverso un percorso che arrivi a far di Cagliari la capitale della Sardegna.

I trasporti, la raccolta differenziata, le infrastrutture materiali e immateriali, il miglioramento del sistema della formazione di base e della ricerca, la migliore efficienza della pubblica amministrazione, un progetto turistico complessivo. Su questi temi l'amministrazione può giocare un ruolo.

4. Produrre. Il ruolo dell'amministrazione comunale

Un popolo che non produce è dipendente. Una città che non produce è dipendente, povera e schiava. Cagliari, oggi, non produce. Non vi sono produzioni né di tipo materiale né di tipo immateriale. Il centro storico vive, anch'esso, questa condizione.

Le attività artigianali non sono state valorizzate. Il degrado del sistema formativo, di base e universitario, non ha favorito la produzione immateriale. Il sistema-porto, che attraversa per decine di chilometri la città ed il centro storico, non si è mai messo al servizio della città. La ricezione turistica è lasciata alla buona volontà dei singoli. Gli eventi culturali devono essere di qualità internazionale, ed invece sono scollegati tra loro e provinciali.

L'amministrazione comunale, attraverso la gestione delle competenze ad essa delegate, può contribuire a creare una città produttiva. Una città vivibile è una precondizione per renderla produttiva. Fermare le speculazioni edilizie, favorire il ripopolamento e la riqualificazione del centro storico, è o non è uno dei compiti dell'amministrazione?

Un nuovo piano di edilizia agevolata e popolare, che non vuol dire nuove costruzioni per forza o la creazione di nuovi quartieri, è o non è una delle priorità per la città? Sfruttare il patrimonio edilizio pubblico, e forzare il patrimonio edilizio privato in questa direzione, non potrebbe essere una soluzione?

Favorire il minore utilizzo possibile dell'automobile privata, attraverso precise scelte di politica dei trasporti, è o non è uno dei compiti dell'amministrazione? La scelta di costruire parcheggi, di non migliorare il sistema gestito dal CTM, di non puntare sulla metropolitana leggera, di non favorire l'utilizzo delle biciclette, si è rivelata un disastro. Gli abitanti del



Circolo Palmiro Togliatti

centro storico hanno subito questa situazione e, ora, con la pedonalizzazione, si vorrebbe scaricare su di loro l'incapacità (o la malafede) di un'amministrazione.

Lo stesso ragionamento si può fare per il verde pubblico. Esso è di competenza comunale. Il piano del verde pubblico, presentato qualche anno fa, è rimasto lettera morta.

Per riuscire a ridiventare produttivi la coesione sociale è un presupposto. Cagliari dev'essere una città solidale. Non vogliamo la carità pelosa, e spesso politicamente orientata, di una parte importante della Chiesa. Vogliamo dei servizi sociali e delle modalità di relazione tra noi in cui condivisione e reciproca solidarietà la facciano da padrone. Vogliamo servizi per la gioventù: la possibilità di praticare uno sport a costo zero dovrebbe essere un diritto di tutti, e oggi viene negato².

I migranti, che abitano tante nostre vie nel centro storico, possono essere una risorsa economica e sociale, se adeguatamente inseriti in un progetto complessivo di crescita della città. Progetto che, a seconda dei partecipanti, si modifica e include. I loro figli frequentano le scuole insieme a noi e, in una o due generazioni, avremo come vicini cagliaritari con la pelle scura o gli occhi a mandorla.

Una città che, per sopravvivere, si deve internazionalizzare, non può non prestare attenzione a questi fenomeni. E l'internazionalizzazione, anch'essa legata all'esigenza di ridiventare produttivi, implica impegni finora disattesi: partecipare a progetti e bandi europei, favorire la cultura dell'internazionalizzazione.

5. Focus: Villanova

Il quartiere di Villanova, che attualmente ospita i locali del Circolo, presenta – in linea con il resto della città – situazioni di disagio profondo, e tuttavia le vede convivere con gli esempi più eclatanti di sfarzo e lusso.

Il fenomeno migratorio che ha interessato Cagliari da 20 anni a questa parte sembra aver localizzato in Villanova uno dei suoi luoghi di radicamento prediletti, per quanto uniforme in termini di etnie: filippini e bengalesi hanno popolato le strade del quartiere raggiungendo livelli di integrazione, o quantomeno di civile convivenza con i residenti "storici".

Al di là di questo, tante restano le contraddizioni che li affliggono, comuni alla maggior parte dei migranti. Affitto o sub-affitto di ruderi e case fatiscenti e difficoltà di integrazione lavorativa rendono i migranti cittadini di serie B cui viene in qualche modo concesso, a ridosso del Centro Commerciale Naturale di via Garibaldi e via Manno, l'esercizio del commercio abusivo, e qualche più raro caso di manovalanza nell'edilizia in nero. La maggioranza degli occupati è di sesso maschile. Le donne risultano maggiormente impiegate in collaborazioni domestiche anch'esse sottopagate. Meno preoccupante, in

² Il caso del campo da calcetto di via Fara è emblematico. In quel campetto decine di giovani stampacini sono stati strappati alla strada. Ora l'amministrazione lo vuole eliminare e ci vuole costruire. E nessuno più ricorda che quando quel terreno passò dalla Chiesa ad un proprietario privato vi era una clausola sull'utilizzo a fini sociali del terreno. Questa clausola è poi misteriosamente scomparsa.



Circolo Palmiro Togliatti

prospettiva, è la progressiva integrazione degli immigrati di seconda generazione, che potevano trovare fino a tempi recenti un valido punto di incontro e di confronto nella scuola, e nella frequentazione dei propri coetanei.

Questo elemento appare ora particolarmente a rischio a seguito della decisione di chiudere la Scuola Riva di Piazza Garibaldi. Il circolo è in prima linea contro lo smantellamento progressivo dei servizi essenziali rimasti all'interno del quartiere, e per la restituzione alla città della Scuola Riva, che della sua storia fa parte integrante, per le generazioni di studenti che ha visto crescere.

Spicca, nel quartiere, la totale mancanza di punti di aggregazione giovanile, a seguito della chiusura del centro "Archimedia", che pure operava in una situazione di emergenza continua. La disoccupazione giovanile e l'inoccupazione segnano un indice paragonabile alle zone più disastrose della periferia. L'età media rimane altissima.

Nonostante la crisi, il centro commerciale naturale di via Garibaldi resiste, continuando ad essere un punto di riferimento, mentre all'interno sopravvive solo una piccola parte delle antiche botteghe artigiane che un tempo animavano le strade rionali.

Resistono, quasi sottotraccia, ma in modo più forte nel privato delle case, le antiche tradizioni religiose collegate al culto dei Misteri; e un sentimento di "bixinau".

Il circolo, in questi anni, anche attraverso la presenza in circoscrizione, ha cercato, nonostante tutti i limiti evidenziati dallo strumento, di portare avanti un'idea di riqualificazione del quartiere che potesse dirsi strutturale, con la presenza in prima linea per la riqualificazione urbana attesa da più di vent'anni, il rifacimento dei sottoservizi e dell'illuminazione pubblica, la riorganizzazione della raccolta dei rifiuti solidi urbani, perché almeno all'interno di Villanova e del Centro Storico si possa sperimentare il "porta a porta" per la differenziata, con un minor impatto e ingombro dei cassonetti, e un miglioramento concreto del servizio.

Altro punto nodale delle battaglie di quartiere è quello legato alla necessità non solo di individuare parcheggi, ma anche un sistema di trasporti integrato e il sistema di vigilanza attiva installato agli accessi che restituisca Villanova a tutti i cagliaritari; importante è stato il contributo per la raccolta di firme che punta all'inversione del senso di marcia di piazza Garibaldi, che rendeva il quartiere ostaggio del convulso traffico cittadino che gravita intorno alle vie prossime a via Dante.

Un diverso utilizzo degli stabili di proprietà pubblica darebbe al quartiere un po' di ossigeno. Allo stesso tempo, assolutamente necessario resta un ripensamento degli accordi fatti con la società che gestisce i parcheggi interrati e di superficie nella zona del terrapieno: è impensabile che gli introiti della gestione a costo zero dei parcheggi in superficie risulti una scandalosa tassa sui residenti. Rimane da sciogliere il nodo delle strutture sportive, oggi inesistenti, e che un tempo, per tanti anni, avevano trovato un piccolo riparo nei campi a fianco della sede dell'Unione Sarda.



Circolo Palmiro Togliatti

6. Focus: Villanova e la pedonalizzazione

Il Comune di Cagliari, con la deliberazione n. 37 del 25 febbraio 2010, ha istituito la pedonalizzazione in alcune strade di Villanova.

La pedonalizzazione del centro storico, se sta all'interno di un progetto complessivo di miglioramento del benessere degli abitanti del centro storico e di miglioramento complessivo della città, è un aspetto positivo. Se, invece, diventa una scusa usata dall'Amministrazione per dimostrare che sta facendo qualcosa per lo sviluppo della città, e magari in realtà si vogliono appoggiare processi di *gentryfication* prima descritti, la pedonalizzazione assume caratteri negativi. Si tratta di una vessazione verso la popolazione residente che, nell'arco di qualche decennio al massimo, verrà espulsa dal quartiere.

Nel caso di Villanova, c'è il rischio che sia così. Già oggi molti abitanti stanno vendendo a prezzi esorbitanti per trasferirsi nell'hinterland. Se questo processo continua, in qualche lustro ci saranno più abitanti di Villanova a Sestu che nel centro storico.

La pedonalizzazione potrebbe contribuire, se non proposta insieme a chiari interventi di contrasto al fenomeno di abbandono del quartiere, allo spopolamento.

Oltre questioni generali già affrontate, si presentano alcuni interventi immediati da attuare *contestualmente* all'istituzione della zona pedonale:

- Rinnovo della convenzione con l'APCOA e abbassamento dell'abbonamento a 20 euro mensili;
- Realizzazione di un parcheggio in via XXIV maggio, dietro la scuola Riva, gestito da una cooperativa di giovani del quartiere;
- Istituzione di un pulmino circolare per il quartiere, che parta dal Mercato di S. Benedetto;
- Possibilità di carico e scarico per i residenti;
- Possibilità di utilizzo per i residenti del parcheggio del Mobilificio Cau, in via S. Rocco;
- Creazione di parcheggi gialli riservati ai residenti;
- Possibilità di noleggio gratuito di biciclette per gli abitanti di Villanova.

La pedonalizzazione non deve rimanere un intervento *spot*. La rivitalizzazione del quartiere deve essere perseguita in maniera sistematica.

7. Focus: una proposta: una petizione per i servizi

Il circolo "Palmiro Togliatti" si rende disponibile a lanciare una petizione che chieda l'istituzione immediata di tutta una serie di servizi ai residenti e alla popolazione di Villanova, affinché la pedonalizzazione non diventi un modo per espellere la parte più debole del quartiere (pensionati, giovani, immigrati, famiglie a basso reddito). A tal fine, si chiede di sospendere l'operatività della pedonalizzazione sino a quando non saranno disponibili i servizi che la popolazione, all'unanimità, ritiene necessari.



Circolo Palmiro Togliatti

8. Un esempio da non seguire: Castello

Castello è un esempio da non seguire. La riqualificazione del quartiere è stata parziale, ed ha portato da una parte a processi di *gentrification*, dall'altra all'espulsione degli abitanti dal loro quartiere. Oggi ci sono più castellani nei quartieri periferici della città e nei comuni dell'hinterland che a Castello. La mancanza di servizi, una politica abitativa legata esclusivamente a logiche speculative, l'assenza di una politica dei trasporti e una politica occupazionale comunale inesistente hanno contribuito allo spopolamento del quartiere. Gli studenti universitari, lungi dall'entrare all'interno di un processo di "casa dello studente diffusa", sono diventati solamente una fonte di reddito per chi affitta stanze, spesso in abitazioni fatiscenti.

9. Focus: il CTM

Quella del Consorzio Trasporti e Mobilità resta una nota dolente per la città di Cagliari ed i suoi amministratori, anche e soprattutto per lo scadente servizio che, ad una sommaria ma immediatamente esperibile osservazione, ciascun cittadino può constatare. Tutti i dati ufficiali non fanno che fotografare la assoluta inadeguatezza di un servizio che dovrebbe coprire l'intera area vasta metropolitana (sono soci azionisti il Comune di Cagliari e quasi tutti i comuni dell'hinterland) e soddisfare le esigenze di mobilità di quasi mezzo milione di persone, che oggi più che mai necessitano di tempi brevi per studio, per lavoro, per qualità della vita, per l'impossibilità di sostenere i costi di gestione di un mezzo privato.

Sono trascorsi due anni da quando l'Unione Sarda riferiva della concessione in scadenza e dell'imminente necessità di una gara d'appalto europea che dotasse la città di una rete di trasporti pubblica efficiente. Ad oggi, possiamo solamente formulare l'ipotesi che, così come accaduto per anni al servizio di Nettezza Urbana, si sia scelta l'opzione curiosa del regime di "proroga permanente", che aggiri il temuto spettro della gara e rimandi tutto, lasciando l'ingombrante e spinoso problema alle amministrazioni future.

Non si capisce perché, nonostante l'emissione di polveri sottili sia un problema all'ordine del giorno nei maggiori centri urbani, il recente rinnovo del parco auto non abbia minimamente tenuto in considerazione l'acquisto di mezzi a basso impatto ambientale, elettrici.

Non si capisce perché, e come, si proponga di costruire l'ennesimo parcheggio interrato in pieno Centro Storico, nella via Roma, nonostante la contrarietà espressa di Circoscrizione e residenti, e a maggior ragione come si possa anche solo pensare che quel volume di traffico *possa essere scaricato sulla S.S. 554*.

Ancora, e nonostante i nostri sforzi la curiosità non è stata premiata, non si riesce a capire, da un'analisi di bilancio, quanti siano i soldi che entrano a costo zero dalla gestione delle strisce blu dei parcheggi di superficie, né tantomeno se e come vengano reinvestiti.



Circolo Palmiro Togliatti

Facciamo notare come la gestione del trasporto pubblico, e quella dei parcheggi per il trasporto privato, che di fatto hanno istituito l'ennesima tassa che grava sulle spalle delle famiglie costituiscano due interessi confliggenti.

Il Centro Storico, a causa di una scarsissima progettualità, è rimasto tagliato fuori da qualunque rotta, e con esso i suoi quasi 25.000 abitanti. Chiediamo l'immediata istituzione di circolari interne, con una frequenza non superiore ai venti minuti.

Al momento in cui scriviamo assistiamo all'ennesima inutile e ovvia diatriba sulla necessità dei pullman notturni, definitivamente soppressi dieci anni or sono.

Il Circolo Togliatti promuove una battaglia per la Trasparenza nella gestione della cosa pubblica e perché si proceda quanto prima all'indizione di una gara di livello europeo, affinché i costi sostenuti dall'Amministrazione e dai cittadini corrispondano ad un servizio di qualità, efficiente e puntuale.

10. Una rivoluzione culturale: questione morale, trasparenza, bene pubblico

Cagliari è il capoluogo di una regione in declino. Essa stessa in declino, la città non fa nulla per modificare il proprio destino. Anzi, la sua pseudo-classe dirigente è più dedita alla rapina delle poche risorse disponibili, e al reinvestimento in senso non produttivo dei profitti ricavati, che al perseguimento di un riscatto collettivo.

Il centro storico, emblema del futuro della città, ha subito questa condizione. Una rivoluzione culturale nella gestione della città non è solamente una necessità: conviene. Conviene a chi ci abita, a chi vuole trovare un lavoro, a chi vuole che i propri figli trovino un lavoro. Questione morale, trasparenza, bene pubblico. Parole d'ordine concrete, estremamente concrete. Su queste parole d'ordine il sindaco, gli assessori e la sua maggioranza non si sono spesi. Anzi.

Sogniamo un centro storico dove ci siano meno macchine possibili e più autobus ecologici, in cui la raccolta differenziata raggiunga il 100% ed il tasso di occupazione il 70%. Un centro storico orgoglioso delle proprie tradizioni e disposto a condividerle, in maniera non folkloristica, con i turisti di tutto il mondo. Un centro storico dove i giovani possano praticare gratuitamente lo sport, e dove ai nostri anziani vengano forniti momenti di socialità diffusa e servizi socio-assistenziali all'altezza.

Le nostre scuole, le più multietniche di tutta l'isola, dovranno essere un esempio.

Sembra un libro dei sogni, ma non lo è. Sono obiettivi raggiungibili, e non in 50 anni. Sono obiettivi del domani, se la rivoluzione culturale ha luogo. Questione morale, trasparenza, bene pubblico, appunto.

Per info: 3282819349 ; enricolobina@tiscali.it